

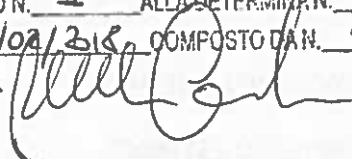


REGIONE  
PUGLIA



asset

AGENZIA STRATEGICA PER LO SVILUPPO  
ECOSOSTENIBILE DEL TERRITORIO

ALLEGATO N. 4 ALLA DETERMINA N. 29  
DEL 22/01/2018 COMPOSTO DA N. 52  
FACCATE. 

# Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)

2018-2020

Aggiornamento  
al 31 gennaio 2018

## INDICE

**PREMESSA**

**PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT**

**ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO**

**ANALISI DEL CONTESTO INTERNO**

**GESTIONE DEL RISCHIO**

**MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO**

---

**PTPCT - SEZIONE TRASPARENZA**

**CONSIDERAZIONI GENERALI**

**MODIFICHE DI CARATTERE GENERALE**

**OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI IN MATERIA DI TRASPARENZA PER IL TRIENNIO  
2018-2020**

**OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

**ACCESSO CIVICO**

**TERMINI E MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PIANO**

**DISPOSIZIONI FINALI**

**ALLEGATO I**



## **PREMESSA.**

La legge 6 novembre 2012, n. 190, dal titolo *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (c.d. Legge Anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle amministrazioni pubbliche sia centrali che locali. ;

Ai sensi delle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012, ciascuna amministrazione è tenuta ad adottare un proprio *“Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione”* e a nominare il *“Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”*.

Quest’ultimo provvede alla redazione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione, promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed assolve a tutti gli adempimenti che la legge prevede in materia.

Il D.Lgs. n. 33/2013, all’art. 43, ha poi definito la figura e le funzioni del Responsabile per la trasparenza, prevedendo, tra tali funzioni, un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, l’aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) ed il controllo sulla regolare attuazione del nuovo istituto dell’accesso civico sulla base di quanto stabilito dallo stesso decreto.

Il D.Lgs n. 33/2013, sempre all’art. 43, comma 1, dispone che il Responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza.

Con determina n. 4/2018 dell’11 gennaio 2018 il Commissario Straordinario di ASSET ha nominato l’Avv. Antonella Caruso, dipendente a tempo indeterminato dell’Agenzia, quale **Responsabile Unico per la Trasparenza e per la Prevenzione della Corruzione dell’ASSET**.

**Il nominativo del RPCT dell’ASSET è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell’Agenzia nella sezione *“Amministrazione trasparente”*.**

In attuazione di quanto previsto nel PNA 2016, nella parte in cui dispone che il PTPC deve indicare anche il nominativo del soggetto preposto all’iscrizione ed all’aggiornamento dei dati nell’Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (RASA), con determina n. 2/2018 del 10 gennaio 2018 il Commissario Straordinario di ASSET ha nominato il funzionario ing. Roberto Palumbo **Responsabile del procedimento relativo all’aggiornamento dell’Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti dell’ASSET**.

Alla luce del Comunicato del Presidente dell’ANAC del 20 dicembre 2017, con cui si chiede ai RPCT di verificare che il Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante si sia attivato per l’abilitazione del profilo utente di RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato ANAC del 28 ottobre 2013, in data 10 gennaio 2018 il RPCT di



ASSET ha ricevuto copia della PEC inviata da ANAC in pari data in cui si comunicava ad ASSET l'attivazione del profilo di RASA per la stazione appaltante Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio.

## **PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT.**

**Il presente Piano riguarda il triennio 2018-2020 ed è aggiornato al 31 gennaio 2018.**

Esso tiene conto delle novità normative introdotte con il **D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97**, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* (di seguito D. Lgs. n. 97/2016), e delle indicazioni contenute nel **PNA 2017**.

Per completezza, va richiamato, altresì, il **D. Lgs. 19 aprile 2017, n. 56**, recante *“Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”* (cd. *Nuovo Codice dei Contratti pubblici*), e della legge 30 novembre 2017, n. 179, avente ad oggetto *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*, che ha perfezionato la disciplina dell'istituto del *whistleblowing*.

Sull'uniformità delle prassi, dei criteri e dell'informazione relativa al P.T.P.C.T. estesa a livello di rete istituzionale regionale, è risultata utile l'istituzione nel 2013 da parte della Regione Puglia del **Network regionale dei Responsabili della prevenzione della corruzione**, un organismo di raccordo che include i R.P.C. di Regione, Società ed Agenzie della rete istituzionale della Regione Puglia.

Lo schema di tale Piano è stato oggetto di **condivisione con il Commissario Straordinario dell'ASSET**, attuale titolare dell'incarico amministrativo di vertice dell'Agenzia, e con la **Struttura Anticorruzione della Regione Puglia, facente capo al Responsabile per la prevenzione della corruzione dell'Amministrazione regionale**, come concordato nell'incontro del 14 dicembre 2017 nell'ambito del Network regionale dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione istituito presso la Regione Puglia.

Inoltre, come richiesto dalla normativa (art. 16 del D. Lgs. n. 165/2001) e dall'ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione del 2013, del 2015 e del 2016), il processo di **individuazione delle misure di prevenzione della corruzione ha visto il coinvolgimento e la partecipazione attiva del Commissario Straordinario dell'ASSET**, in qualità di titolare dell'incarico amministrativo di vertice dell'Agenzia, dei titolari di **Posizioni Organizzative**, nonché dei dipendenti dell'AREM che operano nelle aree a rischio di corruzione.

L'**integrazione tra Piano della performance e Piano anticorruzione**, richiesta dalla normativa vigente (art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012) e dall'ANAC (Linee Guida approvate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, pg. 7), verrà evidenziata all'interno del Piano della Performance 2018-2020 di ASSET, che sarà costruito anche tenendo conto delle misure adottate per la prevenzione della corruzione, prevedendo l'interazione tra



Responsabile Anticorruzione dell'Agenzia e risorse umane impegnate nelle Aree a Rischio di corruzione, nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione individuate nel PTCPT dell'ASSET per il triennio 2018-2020.

## ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.

La prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

In tal senso, l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori ed i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Orbene, al 1° gennaio 2017 i residenti in Italia sono 60 589 445 mln, di cui 4.063.888 sono residenti in Puglia; i cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia alla stessa data sono 3.714.137.

Il sistema produttivo locale è caratterizzato dalla ridotta dimensione e dal prevalere delle ditte individuali. L'industria, con valori percentuali in linea con la media nazionale, è una delle più affermate del Mezzogiorno ed è storicamente caratterizzata da una configurazione di tipo distrettuale.

Al Registro Imprese della Camera di Commercio di Bari risultano registrate, al 31 dicembre scorso, 148.552 imprese. Nel dettaglio le imprese individuali costituiscono il 59,7% del totale (88.697 unità), le società di capitale il 25,3% (37.529), le società di persone il 10,9% (16.251), altre forme societarie il 4,1% (6.075). Dal punto di vista settoriale predominano le imprese commerciali con 43.071 unità, seguite da quelle agricole (26.454), costruzioni (16.802), manifatturiere (13.377) e turistico ricettive (8.791).

Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2016 le esportazioni pugliesi sono risultate in calo del 2,2% a prezzi correnti rispetto all'anno precedente (-0,5% nel 2015), a fronte di una crescita nel Mezzogiorno e in Italia rispettivamente dell'1,1 e 1,2%. In regione il calo è attribuibile per quasi un punto percentuale al comparto agricolo, che è tornato a valori prossimi a quelli del 2014: la crescita delle vendite all'estero di prodotti del



comparto registrata nel 2015 era infatti in larga parte riconducibile ad alcune significative operazioni di *trading*, non connesse a produzioni agricole regionali, che non si sono ripetute nel 2016. Nel manifatturiero un contributo negativo è giunto dai prodotti petroliferi raffinati e dal siderurgico. L'incremento produttivo registrato in tale settore è stato infatti assorbito principalmente dal mercato interno. Il calo delle vendite all'estero di prodotti siderurgici registrato negli ultimi anni ha contribuito sensibilmente al peggior andamento delle esportazioni regionali rispetto alla domanda potenziale.

Tra i settori in espansione il più dinamico è stato quello dei prodotti alimentari. Dal 2009 l'alimentare è cresciuto a un tasso medio annuo di oltre il 10%; l'incidenza del settore sull'export regionale è quasi raddoppiata, portandosi a oltre un decimo delle vendite complessive.

L'export nel settore dei mezzi di trasporto - che rappresenta circa un quinto del totale regionale - ha ristagnato: all'aumento delle vendite di veicoli e relativa componentistica si è contrapposta la flessione del comparto aerospaziale. Anche le esportazioni dei prodotti farmaceutici sono rimaste sostanzialmente stabili.

Con riferimento alle aree di destinazione si è realizzata una ricomposizione a favore dei paesi UE: le vendite verso i paesi dell'Unione sono cresciute del 4,4%; l'export destinato ai paesi extra UE, che nel 2015 era aumentato, ha invece registrato una dinamica negativa (- 8,5%). All'incremento delle vendite nei confronti dei paesi UE ha contribuito soprattutto la Spagna per effetto della sensibile crescita del farmaceutico e degli autoveicoli. Il calo delle vendite nei paesi extra UE è attribuibile agli scambi verso l'Asia e i paesi europei non appartenenti all'Unione. L'export negli Stati Uniti, sebbene in rallentamento, ha continuato a crescere, sostenuto dai prodotti farmaceutici e alimentari.

Secondo gli ultimi dati disponibili, raccolti dalla Banca d'Italia<sup>1</sup>, nel corso del 2016 in Puglia è proseguito il processo di riconfigurazione della rete territoriale delle banche. Gli sportelli bancari sono ulteriormente diminuiti, giungendo a un livello inferiore di circa il 15 per cento rispetto ai livelli pre-crisi arrivando a quota 1.195 (418 nell'area della Città Metropolitana di Bari, 231 in provincia di Lecce, 193 nel Foggiano, 141 a Taranto, 107 nella Barletta- Andria-Trani e 105 a Brindisi). La riduzione del numero di sportelli ha riguardato principalmente le banche di maggiore dimensione. Al calo si è associato l'aumento della diffusione dei canali telematici per l'accesso a servizi bancari.

I prestiti al settore privato non finanziario sono cresciuti più intensamente rispetto al 2015. I primi cinque gruppi bancari hanno registrato un aumento delle erogazioni inferiore alle altre categorie di banche, segno che le banche più vicine alle famiglie e piccole medie imprese continuano ad essere quelle locali (popolari e credito

<sup>1</sup> Cfr. Banca d'Italia – Eurosystema *Economie regionali – L'economia della Puglia* – Giugno 2017



cooperativo).

La sostanziale crescita economica, al netto delle disparità territoriali, ha contribuito al miglioramento della qualità del credito con una riduzione del tasso di accumulo dei prestiti deteriorati (compresi i prestiti in sofferenza) e una positiva stabilizzazione della quota di credito deteriorato rispetto al totale dei finanziamenti. Sotto il profilo della raccolta è proseguita la crescita dei depositi in conto corrente di imprese e famiglie, favorita dal basso livello dei rendimenti degli strumenti alternativi di impiego della liquidità. In diminuzione anche le obbligazioni bancarie.

Anche in Puglia, sempre nel corso del 2016, si è assistito a un generale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, in linea con la moderata crescita dell'attività produttiva. L'incremento dell'occupazione si è associato a un aumento dell'offerta di lavoro. In media l'occupazione è aumentata del 2,0% rispetto al 2015. La crescita è stata maggiore sia della media nazionale sia di quella del Mezzogiorno (rispettivamente 1,3 e 1,7%). Nonostante l'andamento positivo dell'ultimo biennio, nel 2016, tuttavia, i livelli occupazionali risultavano ancora inferiori di 6,6 punti percentuali rispetto al picco pre-crisi del 2008, un divario in linea con quello del Mezzogiorno, ma più ampio rispetto alla media nazionale. Le buone performance dell'occupazione sono state trainate dai settori dell'agricoltura e del manifatturiero. Nelle costruzioni e nei servizi l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile con buoni spunti per i comparti commerciale e turistico (alberghi e ristorazione).

L'incremento dell'occupazione ha interessato esclusivamente i lavoratori in part time (11,8% in più rispetto al 2015), mentre il numero di occupati a tempo pieno è rimasto stabile. Tutto ciò si è tradotto in una lieve riduzione delle ore lavorate per addetto. Le assunzioni nette di lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo, calcolate sottraendo agli avviamenti le cessazioni dei contratti di impiego, sono risultate positive, per effetto soprattutto del contributo delle assunzioni per lavoro a termine. In generale l'apporto dei contratti a tempo indeterminato, particolarmente rilevante nel 2015 anche per effetto degli sgravi contributivi allora introdotti, è risultato invece sostanzialmente nullo. La dinamica positiva dei lavoratori dipendenti ha più che compensato quella negativa degli autonomi.

In calo le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, che sono diminuite complessivamente di circa un quarto: la flessione ha riguardato soprattutto gli interventi ordinari e si è estesa a tutti i settori, ad eccezione delle produzioni di mezzi di trasporto in provincia di Bari (esemplare il caso dei lavoratori della ex OM Carrelli Elevatori).

Il tasso di occupazione, strutturalmente più alto nelle aree urbane della regione, è aumentato di un punto percentuale rispetto all'anno precedente, portandosi al 44,3%. L'incremento è stato più intenso per la fascia di età tra i 55 e i 64 anni, anche per effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile intervenuto nel 2012.

Sempre nel 2016 l'offerta di lavoro in regione è aumentata dell'1,7 per cento contro



e il 2% in Italia e nel Mezzogiorno). La crescita della partecipazione ha riguardato soprattutto le donne ed è stata più intensa per i già citati over 55. Nel 2016 il numero di persone in cerca di occupazione è rimasto sostanzialmente stabile. L'incremento della partecipazione al mercato del lavoro ha pertanto determinato un sensibile calo del tasso di disoccupazione, sceso dal 19,7 al 19,4%, con diminuzioni per tutte le classi di età ad esclusione della popolazione compresa tra i 25 e i 34 anni. Il tasso di disoccupazione di lunga durata è anch'esso stabile intorno al 12, %.

Secondo i dati Istat<sup>2</sup>, la Puglia è terzultima, precedendo solo Sicilia e Calabria, tra le cinque macro aree (Nord-ovest, Nord-est, Centro-nord, Centro e Mezzogiorno)<sup>3</sup>, le 19 regioni e le due province autonome, nella classifica 2016 del Pil per abitante redatta dall'Istat: 17.400 euro contro una media italiana di 27.700 e una media meridionale di 18.200, con una variazione del volume pari a -0,4% in un anno e una spesa per consumi finali delle famiglie a quota 12.700 euro annui (penultimo posto a pari merito con la Basilicata e precedendo la sola Campania).

Bari, seppur primeggiando tra le province pugliesi, con il suo 75° posto, è abbondantemente al di sotto della media nazionale nella classifica del valore aggiunto pro capite a prezzi base. Con poco più di 18mila euro per abitante (5mila derivanti da commercio, attività ricettive, trasporti e comunicazioni; 5mila da intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e professionali in genere e noli; 5mila da pubbliche amministrazioni, sanità e assistenza sociale e attività culturali; 2mila dall'industria; mille dalle costruzioni e una quota ormai residuale dall'agricoltura), il territorio della Città metropolitana di Bari precede Brindisi (85° posto), Foggia (96°), Brindisi (97°), Lecce (100°) e Barletta-Andria-Trani al 108° posto, terzultima in Italia, con poco più di 14mila euro (4mila derivanti da intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e professionali in genere e noli; 4mila da pubbliche amministrazioni, sanità e assistenza sociale e attività culturali; 3mila da commercio, attività ricettive, trasporti e comunicazioni; 2mila dall'industria; mille dalle costruzioni e una quota pressoché irrilevante dall'agricoltura).

A livello regionale, tra le componenti negative del consolidamento su una posizione troppo al di sotto della media nazionale (che, nel caso del valore aggiunto, sfiora i 25mila euro annui) più problematiche appaiono la spesa per consumi finali delle famiglie - che a livello regionale dal 2011 al 2016 è calata dell'0,8% - e la perdurante elevata incidenza della spesa alimentare sul complesso dei consumi (circa un quinto del totale), indicativa della propensione a soddisfare i bisogni di prima necessità. Tra gli aspetti positivi la variazione percentuale del reddito disponibile delle famiglie consumatrici aumentato nel 2016 dell'1,6% rispetto all'anno precedente, in linea con la media nazionale.

---

<sup>2</sup> Cfr. ISTAT *Conti economici territoriali 2016* - Roma, 20.12.2017.

<sup>3</sup> Ripartizioni geografiche NUTS1: Nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria), Nord-est (Prov. autonoma di Bolzano, Prov. autonoma di Trento, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia Romagna e Veneto), Centro (Toscana, Lazio, Umbria e Marche), Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria), Mezzogiorno (Sud, Sicilia e Sardegna).





I miglioramenti in corso da anni grazie a programmazioni e disponibilità, anche cospicue, di finanziamenti europei, nazionali e regionali, tramite PON, POR e FESR, per un ammontare complessivo finora di 2,5 miliardi di euro<sup>4</sup> (di cui 75 milioni per interventi di collegamento tra la Puglia e le altre regioni), dovrebbero consentire, nell'arco del prossimo decennio, un recupero sostanziale del gap infrastrutturale rispetto ad altre aree europee concorrenti.

Il nuovo Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020, in particolare interviene nel settore dei sistemi di trasporto con una dotazione complessiva di 462,1 milioni di euro orientata alla promozione di sistemi di trasporto sostenibili, prevalentemente di tipo collettivo e quindi ferroviari, e all'eliminazione delle strozzature attraverso intermodalità e co-modalità. Non mancano interventi per connettere aree periferiche a sistemi ferroviari attraverso strutture viarie e modalità innovative (taxi collettivo e minibus a chiamata) nell'ottica di ottimizzare le condizioni di accesso delle popolazioni residenti nelle aree interne ai servizi più rilevanti quali istruzione, assistenza sanitaria, fruizione dei beni culturali, artistici, naturalistici.

Il Programma, tuttavia, mantiene come obiettivo principale il rafforzamento dei collegamenti collettivi lungo le principali vie di accesso ai centri urbani e agli insediamenti produttivi da realizzarsi attraverso la riqualificazione di materiali (treni e bus in primis), nonché attrezzature e sistemi di sicurezza, al fine di favorire l'integrazione delle tariffe sull'intero territorio regionale e una maggiore tutela dell'ambiente. Attraverso il POR, la Regione Puglia mira a completare, in via prioritaria, gli interventi avviati con la precedente programmazione 2007-2013 come l'adeguamento ferroviario dell'area metropolitana Nord Barese e il raddoppio della tratta Corato-Barletta con interrimento del tracciato nell'abitato di Andria e l'interconnessione con Rete Ferroviaria Italiana a Barletta e Bari. Altri progetti interessano nodi ferroviari principali e secondari sui quali innestare connessioni di tipo gomma-ferro e ferro-bicicletta; oltre che un maggiore e migliore accesso alla rete ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità (AV/AC) e quindi alla linea ferroviaria adriatica e ai corridoi marittimi mediterranei.

La Regione intende anche riqualificare le dotazioni infrastrutturali dei porti di rilevanza regionale e degli interporti, integrando aree portuali e retro portuali attraverso la riqualificazione delle cosiddette "aree di connessione". L'obiettivo è aumentare le capacità operative nei settori commerciali, della pesca, della diportistica, del rimessaggio e della manutenzione delle imbarcazioni. Tra le priorità il completamento dell'ampliamento dell'Interporto regionale della Puglia, presso l'area di Scalo Ferruccio a Bari, con la realizzazione di piattaforme logistiche dedicate; le attività di dragaggio dei fondali e di costruzione di sistemi di protezione per contrastare la perdita di pescaggio; il potenziamento delle infrastrutture di accesso inclusi gli interventi di collegamento (anche ciclopodali) con i centri urbani.

<sup>4</sup> Provenienti per il 55,5% dal POR Puglia 2007-2013 e per la restante parte dal PON Reti e Mobilità 2007-2013. I due terzi delle risorse totali sono stati destinati alle ferrovie, finanziate per il 60% dal POR, mentre il 24% è andato alla viabilità, con risorse provenienti per il 55% dal POR. In termini assoluti il peso dei pagamenti realizzati nel complesso sulle infrastrutture ferroviarie (875 milioni di euro) risulta pari a 2,5 volte i pagamenti per le infrastrutture viarie (339 milioni di euro). Fonte IPRES *Rapporto Puglia 2016* Cacucci Editore - Bari 2017.



Sul fronte dei trasporti aerei<sup>5</sup>, nel 2017 i passeggeri in arrivo e partenza dagli aeroporti di Bari e Brindisi sono stati, complessivamente, 6.991.415 (+5,3% rispetto al 2016); di questi 6.852.744 (+5,1%) sono stati i passeggeri di linea e 130.981 (+19,3%) quelli dei voli charter, confermando per gli scali pugliesi il ruolo di asset strategico per l'attuazione di azioni finalizzate allo sviluppo turistico, industriale e sociale della regione.

Sull'aeroporto di Bari, in particolare, è stato superato il traguardo dei 4,5 milioni di passeggeri: nel 2017 il totale (arrivi+partenze) è stato di 4.673.652 passeggeri (+8,4% rispetto al 2016). Di questi 4.571.537 (+7,8%) rappresentano il totale dei voli di linea composto dai 2.829.525 passeggeri di linea nazionale (+2,1%) e da 1.742.012 passeggeri, +18,5%, della linea internazionale. Nel 2018 è prevista l'espansione del network di collegamenti con nuovi voli per Londra Luton e Mosca.

Indici in linea o superiori alle medie europee si riscontrano per dotazioni infrastrutturali di acquedotti e condotte. In fase di sviluppo le reti energetiche. In ritardo reti wi-fi e openfibra con la sola modesta eccezione per zone circoscritte dei grandi aggregati urbani. Mediamente buona l'integrazione tra poli turistici e culturali sebbene non uniformemente sviluppata a livello territoriale.

Bari occupa l'86° posto nella graduatoria delle città italiane capoluogo di provincia stilata nel 2017 dal Sole24Ore<sup>6</sup> e basata sulle rilevazioni relative a sei categorie: ricchezza e consumi, lavoro e innovazione, ambiente e servizi, demografia e società, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero. Nel capoluogo regionale soffre particolarmente il comparto della giustizia e della sicurezza, visto il numero di reati. Seguono Barletta- Andria-Trani (94° posto), Lecce (104° posto) e Brindisi (106°). Il punto più basso della classifica in Puglia è invece occupato da Taranto, che si piazza al 109° posto a causa degli scarsi risultati nel settore della giustizia e della sicurezza e in quello della cultura e tempo libero. La Puglia costituisce, sostanzialmente, la coda della classifica e rispecchia l'andamento di tutto il Mezzogiorno: tutti i capoluoghi perdono posizioni rispetto allo scorso anno: se Bari e Foggia scendono solo un gradino, Taranto ne scende quattro, Brindisi dieci e Lecce addirittura dodici.

Secondo le ultime stime Istat<sup>7</sup> sulla diffusione di economia sommersa e illegale in regioni, province autonome e macroaree italiane, la Puglia continua ad occupare la poco invidiabile quinta posizione alle spalle di Calabria, Campania, intero Mezzogiorno e Sicilia, con un peso del "nero" che vale il 19,3% del valore aggiunto complessivo. Nel dettaglio la composizione dell'economia non osservata pugliese vede la componente relativa alla rivalutazione di sotto-dichiarazioni all'8,8%, l'impiego di lavoro irregolare al 7,3% e altre componenti (fitti in nero, mance e integrazione domanda-offerta) insieme ad

---

<sup>5</sup> Fonte [www.aeroportidipuglia.it](http://www.aeroportidipuglia.it) Superata la soglia di 6 milioni di passeggeri. Il 2017 degli aeroporti pugliesi tra crescita e conferme: passeggeri in aumento a Bari, dato stabile su Brindisi. Ottimi risultati per la linea internazionale in crescita sia su Bari che su Brindisi in News del 09.01.2018.

<sup>6</sup> Fonte [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com) Dossier Qualità della vita 2017 del 30.11.2017.

<sup>7</sup> Cfr. ISTAT *L'economia non osservata nei conti nazionali* - Roma, 11.10.2017.



attività illegali al 3,2%. In Italia, nel 2015 - anno di riferimento per l'Istat - l'economia non osservata (sommerso economico e attività illegali) valeva circa 208 miliardi di euro, pari al 12,6% del Pil. Il valore aggiunto generato dall'economia sommersa ammontava a poco più di 190 miliardi di euro, quello connesso alle attività illegali (incluso l'indotto) a circa 17 miliardi di euro. L'incidenza della componente non osservata dell'economia sul Pil, che aveva registrato una tendenza all'aumento nel triennio 2012-2014 (quando era passata dal 12,7% al 13,1%), ha segnato nel 2015 una brusca diminuzione, scendendo di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Secondo i dati raccolti dalla Commissione ministeriale sulle Economia non osservata e sull'Evasione fiscale e contributiva<sup>8</sup>, nel periodo febbraio 2009-giugno 2017 si sono registrate 680 segnalazioni qualificate da parte dei Comuni per un importo complessivo di 117.994 euro di maggiori imposte accertate e non riscosse di tributi di competenza locale. Sempre stando ai lavori della Commissione, l'emergenza sociale legata allo sfruttamento del lavoro nero avrebbe condotto nel 2016 all'irrogazione di 5.164 maxi sanzioni in Puglia (seconda regione su cinque dietro alla Campania con 6.698 e davanti a Lazio con 4.526, Lombardia con 3.985 e Toscana con 3.502). I comparti dove l'incidenza dell'economia sommersa è più elevata continuano ad essere alberghi e ristorazione; commercio; costruzioni; manifatturiero; agricoltura; attività artistiche, sportive e di divertimento. Accertamenti consistenti, sempre in ambito lavorativo, sono stati anche quelli effettuati in materia di vigilanza ispettiva. Nel 2016 in Puglia sono stati 1.444 (il 4,6% del totale nazionale; settimo posto in Italia dopo Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Lazio e Sicilia) per un valore di accertamento totale di 55,5 milioni di euro (33 di maggiori entrate pari e 22,5 di minori uscite). La vigilanza assicurativa ha interessato, invece, 971 aziende. Di queste quasi il 90% non è risultata in regola (872). Sono stati regolarizzati 2.199 lavoratori dei quali 185 completamente in nero. Il cumulo dei premi accertati complessivi non versati o incompleti ammonta a quasi 6,7 milioni di euro (52% da verbali Inail, 23% da verbali di altri Enti, 25% da censimento oppure da verifiche sull'indotto).

Secondo il Sole24Ore<sup>9</sup>, che ha rielaborato i dati del Dipartimento per la Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, l'area metropolitana di Bari è la provincia pugliese con il più alto numero di crimini. Nel 2016 i reati denunciati sono stati 52.980, con medie di 4.204,3 ogni 100mila abitanti e di 6 atti delittuosi all'ora, in flessione del 9% rispetto all'anno precedente. Nel territorio di Barletta-Andria-Trani i reati registrati ammontano a 13.036, in media 3.320,9 ogni 100mila abitanti e 1,5 all'ora, anche qui in flessione del 9% rispetto al 2015. Nella classifica provinciale sulla densità di reati (numero di reati ogni 100mila abitanti), Bari è al 28° posto in Italia (l'anno precedente era al 25°), la Barletta-Andria-Trani al 56° (era al 53°). Su un totale di 2.484.985 denunce di reato registrate in Italia nel 2016 (in calo del 7,53% rispetto al 2015), la media nazionale, invece, si ferma a quota 4.105.

<sup>8</sup> Cfr. Commissione Ministeriale sull'Economia non osservata e sull'Evasione fiscale e contributiva *Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva - Anno 2017*.

<sup>9</sup> Fonte [www.infodata.ilsole24ore.com](http://www.infodata.ilsole24ore.com) del 09.10.2017 *Furti, rapine, truffe informatiche: le classifiche per provincia*.



Nella sezione "furti", spiccano, purtroppo, tristissime performance come quella relativa ai furti d'auto con la provincia Ofantina al primo posto (608,3 reati ogni 100mila abitanti) e Bari al secondo (575,3 reati ogni 100mila abitanti) - sul podio, al terzo gradino, c'è anche Foggia con una densità di reati pari a 555,6) - e l'altra, non meno inquietante, degli scippi con Bari al terzo posto in Italia (66,26 reati ogni 100mila abitanti) dopo Napoli e Prato.

Sotto il profilo dell'ordine pubblico, la criminalità organizzata pugliese continua ad essere caratterizzata da un'accentuata frammentazione e dalla mancanza di un vertice comune aggregante sia per l'assenza di capi carismatici che per la periodica insorgenza di tensioni, scontri e faide, sebbene, in più di un caso - come dimostrato dall'attentato con duplice omicidio di persone estranee a fatti criminali della scorsa estate a San Marco in Lamis - la sottovalutazione del fenomeno abbia di fatto consentito il raggiungimento di una maturità delinquenziale pari a quella di altri contesti considerati storicamente mafiosi. Poco rilevante l'attività criminale collegata al terrorismo internazionale, mentre desta preoccupazione il traffico illecito di rifiuti che vedrebbe collegate la criminalità foggiana con quella campana.

Sia in provincia di Bari che nella Barletta-Andria-Trani, i clan nell'intento di mantenere il controllo di traffici illeciti, estorsioni e usura non mancano di stringere e rinnovare accordi con organizzazioni criminali eterogenee sia nazionali che straniere (ndrangheta e criminalità albanese, cui seguono georgiani, nordafricani e colombiani) con una maggiore attenzione, nel corso dell'ultimo anno, al contenimento, rispetto al passato, delle intemperanze delle nuove leve.

"Sul piano generale - secondo la Direzione Investigativa Antimafia<sup>10</sup> - la criminalità barese , manifesta una tendenza espansionistica verso i comuni dell'hinterland non disgiunta da persistenti tentativi di instaurare legami con imprenditori, professionisti e amministratori locali". Preoccupano, in particolare, le ingerenze nella vita politico-amministrativa dei comuni a ridosso del capoluogo e il massiccio ricorso all'attività estorsiva in danno di imprenditori (soprattutto del settore edile) e commercianti (vittime di una capillare pressione intimidatoria che non tralascia piccole botteghe, ambulanti e banchi mercatali). Gestione del traffico di droga, prostituzione, racket di parcheggi abusivi e alloggi popolari continuano poi a fornire stabilmente risorse e capitali. Tra i fenomeni emergenti quello dei sodalizi "internazionali" (con albanesi, somali e nigeriani) per l'immigrazione clandestina che oggi utilizza camper e autovetture per l'ingresso in Italia attraverso il porto di Bari ricorrendo a documenti contraffatti e non più a camion sui quali i migranti viaggiavano in condizioni disumane.

Nella provincia Ofantina, la situazione "è caratterizzata dalla presenza di gruppi malavitosi con una spiccata autonomia operativa nonostante l'influenza esercitata da sodalizi dei territori confinanti (Cerignola) con cui sono state avviate sinergie criminali

<sup>10</sup> Cfr. Direzione Investigativa Antimafia Relazione semestrale al Parlamento - 2° semestre



per la gestione delle attività illecite". Qui il racket delle estorsioni arriva fino agli stabilimenti balneari e affianca attività storiche come i furti di autovetture e gli assalti a bancomat, portavalori e tir.

Secondo i dati forniti dall'ANAC, in Puglia sono state gestite, con riferimento al primo quadrimestre dello scorso anno, 1.594 procedure di affidamento di importo uguale o superiore ai 40mila euro, il 3,9% del totale nazionale (decimo posto dopo Ministeri e Amministrazioni centrali, Lombardia, Toscana, Veneto, Campania, Emilia Romagna, Piemonte, Lazio e Sicilia), per un importo complessivo di oltre 760 milioni di euro (undicesimo posto, per importi, dopo Ministeri e Amministrazioni centrali, Toscana, Campania, Lombardia, Piemonte, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Sicilia).

**L'ASSET ha utilizzato le informazioni pervenute a seguito dell'effettuazione della predetta indagine in modo da cominciare a conformare le proprie scelte e la propria attività in modo più rispondente alle aspettative degli *stakeholders* esterni.**

In particolare, già nel presente Piano, all'interno dell'Area a rischio B (Affidamento di lavori, servizi e forniture), sono presenti tra le misure di prevenzione della corruzione: 1) l'inserimento di clausole contrattuali contenenti l'impegno delle parti in tema di legalità e trasparenza; 2) il monitoraggio del rispetto dei termini previsti dai singoli contratti per la fornitura di beni e servizi e, in caso di superamento degli stessi, informativa a cura del soggetto che attesta la regolare esecuzione della prestazione.

L'obiettivo di queste misure è quello di obbligare gli affidatari di un contratto pubblico al rispetto di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati, oltre che rispettosi della normativa vigente.

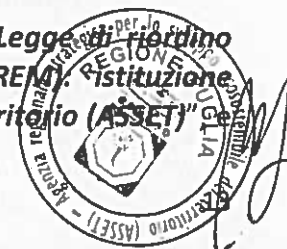
#### **ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.**

La Regione Puglia ha avviato nel corso del 2015 un'incisiva attività di riforma dell'intera organizzazione dell'Amministrazione regionale, introducendo il nuovo modello organizzativo denominato MAIA, approvato con DGR n. 1518 del 31/07/2015.

Tale modello prevede la trasformazione di alcune Agenzie regionali esistenti in Agenzie "strategiche", destinate a svolgere un'attività di *exploration*, ovvero ad implementare percorsi di innovazione e cambiamento all'interno della macchina amministrativa regionale.

Tra le Agenzie oggetto di tale processo di riforma è stata individuata anche l'Agenzia Regionale per la Mobilità nella Regione Puglia - A.Re.M. Puglia.

In particolare, con la legge regionale 2 novembre, n. 41, recante "**Legge di riordino dell'Agenzia regionale per la mobilità nella regione Puglia (AREM). Istituzione dell'Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)**"



stata disposta la soppressione dell'Agazia regionale per la mobilità nella regione Puglia (AREM) e la costituzione dell'Agazia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET), cui sono stati attribuiti i seguenti compiti:

- a) supporto ai processi di pianificazione strategica regionale integrando i temi della mobilità, accessibilità, rigenerazione urbana, sviluppo sostenibile, tutela paesaggistica, valorizzazione dei beni culturali e ambientali, recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente;
- b) supporto alla pianificazione regionale di settore con particolare riferimento al piano di riordino dell'edilizia sanitaria regionale in coerenza con il piano regionale della sanità;
- c) definizione di criteri operativi e linee guida per l'attuazione di piani di miglioramento infrastrutturale del trasporto pubblico regionale e locale (T.P.R.L.);
- d) elaborazioni di analisi modellistiche e tecnico-economiche propedeutiche all'aggiornamento del Piano regionale dei trasporti e dei relativi piani di attuazione;
- e) rilevazione, analisi e pubblicazione dei dati sulla mobilità regionale e i suoi processi evolutivi, ai fini della determinazione dei servizi minimi e della rispondenza del sistema dei trasporti alle esigenze economiche e sociali della comunità regionale;
- f) rilevazione e analisi, mediante rapporto annuale TP alla Giunta regionale, dei livelli di produttività delle imprese di trasporto, ai fini della definizione di standard ottimali di gestione;
- g) approfondimento e sviluppo, in un'ottica intermodale, delle linee d'intervento in tema di merci e logistica, attraverso l'elaborazione del Piano regionale delle merci e della logistica (PML);
- h) verifica del grado di integrazione modale del sistema del trasporto pubblico e proposta di interventi migliorativi per la redazione della pianificazione attuativa del PRT;
- i) supporto tecnico giuridico agli uffici regionali competenti alle procedure a evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale di competenza regionale;
- j) centro regionale di monitoraggio e governo della sicurezza stradale;
- k) supporto al processo di pianificazione strategica degli investimenti in tema di pianificazione e sviluppo ecosostenibile del territorio;
- l) fornire supporto tecnico, ove richiesto, all'Area metropolitana e agli enti locali anche di area vasta nelle materie oggetto delle finalità istituzionali dell'Agazia;
- m) attività di project management per nuovi progetti strategici, progetti di miglioramento incrementale nonché per progetti di ricerca e sviluppo da attuarsi nel Dipartimento associato all'ASSET e nelle Sezioni/Strutture in cui esso è articolato, nelle materie istituzionalmente di competenza dell'Agazia;
- n) analisi di mercato relative ai servizi pubblici locali;
- o) svolgere attività di analisi e miglioramento della normazione in materia di edilizia residenziale pubblico-privata e delle politiche di riqualificazione degli ambiti urbani;
- p) promuovere la pubblica utilità delle opere di interesse regionale;



- q) assistenza tecnica alle strutture regionali nella definizione degli strumenti di programmazione regionale in coordinamento con la programmazione interregionale e nazionale, con i Progetti speciali e con gli accordi di programma quadro a carattere regionale o interregionale;
- r) supporto tecnico alle attività regionali per i piani di riassetto idrogeomorfologico e per gli interventi di tutela e ripristino causati dai fenomeni di dissesto nonché per gli effetti di terremoti o altri fenomeni calamitosi;
- s) supporto tecnico agli uffici regionali nonché alla Protezione civile per le attività di prevenzione e tutela del territorio regionale mediante rilevamenti ortofotografici, mappatura informatizzata delle carte geologiche e geotermiche, analisi dei piani insediativi e linee guida per una pianificazione sostenibile, diagnostica e analisi strutturale antisismica degli edifici, valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio e dei centri storici, restauro e salvaguardia del patrimonio storico e monumentale;
- t) supporto tecnico alla Regione Puglia, agli enti regionali, agli enti locali pugliesi nonché ai concessionari di opere pubbliche, per le attività di verifica preventiva e valutazione dei progetti ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici), nonché per ulteriori attività ispettive e di controllo che richiedono accreditamento ai sensi delle norme UNI CEI EN ISO/IEC 17020 o norme similari;
- u) supporto tecnico alla Regione Puglia per il monitoraggio e la mappatura delle grandi opere e dei programmi di opere pubbliche realizzate nel territorio regionale.

Con DPGR n. 593 del 27/10/2017, pubblicato sul BURP n. 124 del 2/11/2017, è stato nominato il Commissario Straordinario dell'istituita Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Eco-sostenibile del Territorio (ASSET), al fine di garantire la continuità amministrativa dell'Ente durante la fase transitoria di trasformazione, con particolare riferimento agli adempimenti di natura contabile, amministrativa e legale necessari all'avvio della nuova Agenzia.

**L'ASSET è operativa dal 1° gennaio 2018.**

In particolare, con DGR n. 2251 del 21 dicembre 2017, pubblicata sul BURP n. 6 *suppl.* del 11-01-2018, è stata approvata la struttura organizzativa dell'ASSET, comprendente anche l'organigramma funzionale e le mansioni attribuite alle aree e sezioni operative, rinviando ad un successivo atto di Giunta per la dotazione organica, da adottare tenendo conto della dotazione finanziaria assegnata all'Agenzia dalla legge di bilancio vigente e con riferimento alla procedura prevista dalla L.R. n. 41/2017.

Unitamente alla dotazione organica sarà adottato anche il regolamento per il funzionamento dell'Agenzia.

L'ASSET è un organismo tecnico-operativo che opera a supporto della Regione Puglia e di altre Pubbliche Amministrazioni, ai fini della definizione e gestione delle politiche per la mobilità, qualità urbana, le opere pubbliche, l'ecologia ed il paesaggio.



L’Agenzia opera, quali proprie finalità istituzionali, in materia di mobilità di passeggeri e merci, di mobilità sostenibile, di integrazione delle politiche di mobilità e di realizzazione delle opere pubbliche con quelle di gestione del territorio e di tutela del paesaggio, di politiche abitative e di riqualificazione degli ambiti urbani, per rafforzare l’uso di tecnologie per la produzione di energia alternativa e la riduzione dei consumi energetici in contesti urbani, per incentivare azioni di riqualificazione dei paesaggi degradati anche attraverso interventi di forestazione urbana, per promuovere la riqualificazione ed il recupero del patrimonio esistente, per la valutazione e gestione dei georischi (sismici, idrogeologici e di erosione costiera), per la valutazione e gestione delle georisorse (patrimonio geologico, acque sotterranee, geotermali e geotermiche).

Il modello organizzativo dell’Agenzia è strutturato sulla base di ciò che è stato indicato nell’allegato N. 1 “IL FLUSSO SISTEMICO NELLA GOVERNANCE DELLA REGIONE PUGLIA” della D.G.R. n. 1518 del 31 luglio 2015, relativa all’adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA”, atto di Alta Organizzazione previsto per la Regione Puglia e le Agenzie Strategiche.

La struttura organizzativa si propone l’obiettivo di assicurare un’efficiente organizzazione delle risorse umane, da perseguire attraverso un più razionale impiego della forza lavoro unita alla valorizzazione delle diverse figure professionali presenti in organico.

Gli organi istituzionali dell’Ente sono individuati dalla legge istitutiva e corrispondono al Direttore Generale e al Collegio dei revisori contabili. Le regole di funzionamento degli stessi sono definite dalla stessa legge, a cui si rinvia.

L’Agenzia è diretta dal Direttore Generale con l’obiettivo di perseguire la finalità e gli obiettivi dell’Agenzia stessa.

Nelle proprie attività, il Direttore Generale è coadiuvato dai Dirigenti responsabili delle Aree tecniche, articolate in Servizi, e supportato dalla Struttura Amministrativa di funzionamento, diretta da un Dirigente amministrativo, articolata in Servizi, oltre ai Servizi di staff direttamente dipendenti dalla Direzione Generale.

La struttura organizzativa di Asset è una struttura a matrice.

La struttura a matrice vede, come riportato in figura 1, sulle colonne i temi operativi ovvero le Aree tecniche attraverso le quali tale organizzazione deve agire e che costituisce il core dell’attività di exploration dell’Agenzia e sulle righe della matrice le Funzioni che saranno trasversali alle Aree, a cui non sono assegnate risorse umane fisse, ma saranno di volta in volta individuate nelle Aree, nella Struttura e nei Servizi.

Al personale di comparto e dirigenziale dell’Agenzia verrà applicato il CCNL “Regioni e Autonomie Locali”.

La struttura organizzativa dell’Ente, coerentemente con le previsioni della D.G.R. 1518 del 31 luglio 2015, si articola nei seguenti livelli:

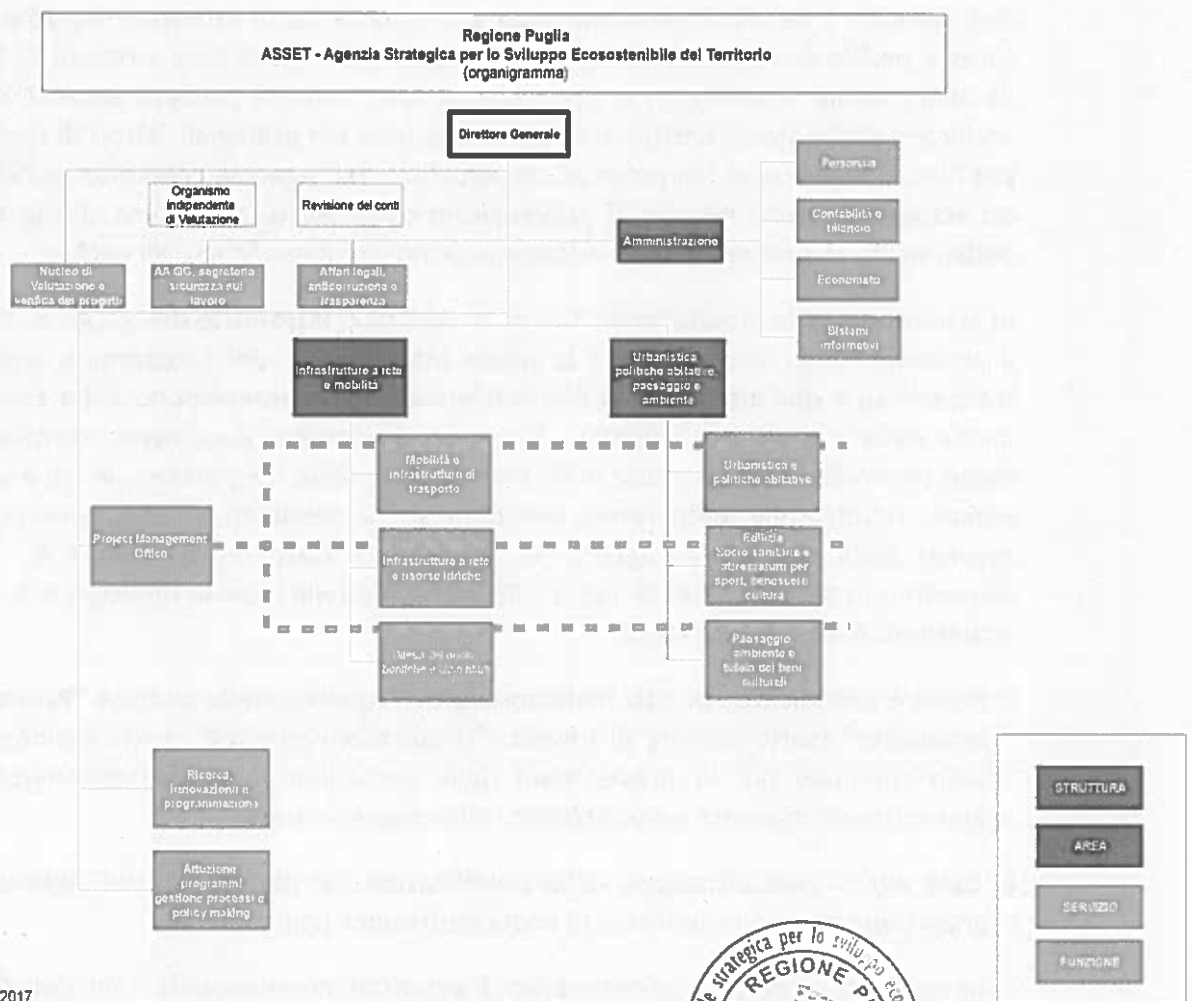
- Direzione Generale, alla quale è preposto un Direttore Generale;





- 2 Aree tecniche e 1 Struttura Amministrativa di funzionamento, alle quali sono preposti 2 Dirigenti Tecnici e 1 Dirigente Amministrativo;
- 13 Servizi, di cui 6 relativi alle aree Tecniche, 4 alla Struttura Amministrativa di funzionamento e 3 alla Direzione Generale, alle quali sono preposti figure di responsabilità del comparto;
- 2 Organismi indipendenti: Organismo Indipendente di Valutazione e Collegio dei Revisori regolamentati in base alla normativa nazionale e regionale.
- 3 Funzioni: Project Management Office, Ricerca Innovazione e programmazione e Attuazione programmi, gestione processi e policy making.

Questi livelli sono stati individuati, tenuto conto dei compiti assegnati all'Asset dalla Legge Istitutiva (L.R. 41/2017 del 02/11/2017) e dal Modello Maia con l'obiettivo di assicurare il funzionamento generale, le attività di programmazione e di supporto specialistico nonché la realizzazione delle attività progettuali dell'Agenda.



## **GESTIONE DEL RISCHIO.**

Come stabilito dalla legge n. 190/2012 e dal P.N.A. 2013, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in collaborazione con l'organo di vertice dell'Agenzia, ha proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo.

L'individuazione delle aree di rischio è stata eseguita secondo quelle aree individuate come sensibili dall'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al PNA 2013, sulla scorta delle attività istituzionali svolte dall'Agenzia.

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi, nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi.

La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale di ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.

Nell'Allegato 1 del PTCP sono individuate le macroaree di attività a rischio di corruzione (Area a rischio A: Acquisizioni e progressioni del personale; Area a rischio B: Affidamento di lavori, servizi e forniture) e, per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture dell'Agenzia coinvolte nell'elaborazione ed attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione da adottare per ridurre il verificarsi del rischio.

In attuazione delle modifiche del D. Lgs. n. 33/2013, introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016, con il presente Piano viene attuata la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale della prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT). Pertanto, il presente documento contiene un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in cui è contenuta la sezione relativa alla trasparenza, che definisce le modalità di attuazione degli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza nella P.A., secondo le disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013, disciplinando la tipologia e le modalità di attuazione degli obblighi stessi.

Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione Trasparente" (sotto-sezione di I livello "Disposizioni generali", sotto-sezione di 2 livello "Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza"), e verrà aggiornato annualmente e ripubblicato nella stessa sezione.

E' data altresì comunicazione della pubblicazione ai dipendenti dell'Agenzia mediante segnalazione al proprio indirizzo di posta elettronica istituzionale.

Esso verrà altresì portato a conoscenza di eventuali nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto; gli stessi contenuti potranno subire modifiche



e/o integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti.

#### **MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.**

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Agenzia sono attribuite al RPCT, con il necessario raccordo con l'organo di vertice dell'Agenzia.

Tutti i dipendenti dell'AREM collaborano con il Responsabile Anticorruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano e del Codice di Comportamento dell'Agenzia, segnalandone eventuali violazioni e le personali situazioni di conflitto di interesse.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e il Direttore Generale/Commissario Straordinario hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza, ai sensi della normativa vigente in materia.

La mancata collaborazione con il Responsabile per la prevenzione della corruzione da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

#### **Codice di comportamento.**

Con determina del Commissario Straordinario n. 1/2018 del 10 gennaio 2018, l'ASSET ha fatto propri i regolamenti e gli atti organizzativi relativi ad AREM Puglia, per poter dare avvio all'attività del nuovo Ente strumentale della Regione Puglia, nelle more dell'adozione di propri atti di organizzazione, ivi compreso il Codice di comportamento dei dipendenti dell'AREM, approvato con determina del Direttore Generale n. 3/2014 del 3 febbraio 2014. Tanto, in attesa dell'emanazione dei propri atti di organizzazione

Il Codice di Comportamento dei dipendenti dell'AREM è stato elaborato in osservanza alle disposizioni contenute nel D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, conformandolo alle esigenze dell'Agenzia.

Si ritiene che le modalità di elaborazione ed adozione del Codice di comportamento siano state corrette. In attuazione di quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del D. Lgs. n. 165/2001, e delle Linee Guida in materia di codice di comportamento delle pubbliche amministrazioni, elaborate dalla Civit ed approvate con delibera n. 75 del 24 ottobre 2013, il Codice è stato adottato all'esito di apposita procedura aperta, avviata con la pubblicazione di un avviso sulla *home page* del sito istituzionale dell'Agenzia; la bozza del Codice è stata inoltre inviata all'indirizzo *e-mail* istituzionale di ciascun dipendente, per poter accogliere eventuali osservazioni.

Come si è detto, il Codice di Comportamento è stato approvato il 03-02-2014, con Determina del Direttore Generale n. 3/2014, ed è stato pubblicato nella sezione



“Amministrazione trasparente” dell’Agenzia, sotto-sezione di I livello “Disposizioni generali”, sotto-sezione di II livello “Atti generali”.

**Nell’anno 2018, si provvederà ad adottare il Codice di comportamento dei dipendenti di ASSET.**

#### **Informatizzazione dei processi.**

**Il PNA del 2013 individua tra le misure di prevenzione della corruzione di carattere trasversale l’informatizzazione dei processi, in quanto essa consente per tutte le attività dell’amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di “blocchi” non controllabili, con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.**

**Già durante l’operatività dell’AREM l’iniziativa adottata rispetto a questa misura è stato l’avvio dell’ informatizzazione del servizio di gestione del personale dell’Agenzia.**

**In particolare, a partire dal 2014, è stato introdotto un sistema automatizzato di rilevazione degli orari di ingresso ed uscita dei dipendenti.**

**Successivamente, nel 2015, si è dato avvio all’automazione della gestione delle informazioni relative al personale dell’AREM con la sperimentazione di un sistema informatizzato di rilevazione e rielaborazione delle presenze (riepilogo delle presenze/assenze del personale, causali di ingresso ed uscita).**

**Tale sperimentazione è proseguita anche nel 2016, ponendosi in linea con il PNA del 2013, che nell’Allegato 4, alla lettera o), individua espressamente la “informatizzazione del servizio di gestione del personale” fra le ulteriori misure di prevenzione della corruzione che le amministrazioni possono adottare, in un’ottica strumentale alla riduzione del rischio di corruzione.**

**Nel 2017, stante il processo di trasformazione in atto di AREM in ASSET, è proseguita la sperimentazione di un sistema informatizzato di rilevazione e rielaborazione delle presenze ed assenze dei dipendenti dell’Agenzia.**

**Inoltre, sempre nel 2017, l’AREM ha promosso l’avvio di un processo di armonizzazione dei sistemi informatici della Regione Puglia, delle Agenzie regionali e degli altri enti strumentali regionali, nell’ottica di realizzare risparmi di spesa, nonché di efficientare la gestione dei processi di innovazione, che sono alla base della riforma della pubblica amministrazione regionale di cui al nuovo modello organizzativo denominato MAIA, di cui si è detto. Questa attività ha portato all’adozione della DGR n. 1831 del 7/11/2017, con cui la Giunta della Regione Puglia ha indirizzato gli uffici regionali e gli organismi strumentali regionali nel senso dell’armonizzazione informatica ed ha disposto la costituzione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Regione Puglia e degli Enti strumentali per dare attuazione a detti indirizzi.**

**Vi è peraltro da dire che l’attività degli uffici della soppressa AREM e della nuova ASSET è già fortemente regolamentata, essendo ad essa applicabile il complesso di**



norme, regole e criteri elaborati in ambito regionale, che incidono sensibilmente sull'esposizione al rischio di corruzione, attenuandola.

In tal senso, già dal 2012, in attuazione dell'art. 54 della L.R. n. 4/2010, ora art. 20 della L.R. n. 37/2014, le acquisizioni in economia di beni, servizi e forniture delle Agenzia regionali avvengono tramite il ricorso alla piattaforma telematica di acquisto denominata EMPULIA, gestita da Innovapuglia S.p.A., società in house della Regione Puglia con funzioni di soggetto aggregatore regionale.

Nel 2018 l'ASSET intende potenziare l'informatizzazione dei processi, anzitutto all'interno delle proprie strutture, con particolare riferimento ai settori del personale (rilevazione delle presenze/assenze e gestione del personale), contabilità, protocollazione informatica, conservazione sostitutiva, gestione e validazione documentale, in attuazione delle previsioni del D. Lgs. n. 82/2005 (cd. Codice dell'Amministrazione Digitale).

#### **Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.**

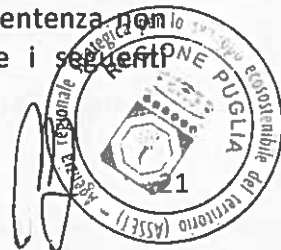
Come noto, la legge 190/2012 ha introdotto un ulteriore comma (16-ter) all'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, volto ad evitare che dipendenti delle amministrazioni pubbliche possano utilizzare il ruolo e la funzione ricoperti all'interno dell'ente di appartenenza, preconstituendo, mediante accordi illeciti, situazioni lavorative vantaggiose presso soggetti privati con cui siano entrati in contatto nell'esercizio di poteri autoritativi o negoziali, da poter sfruttare a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

Al riguardo, l'Agenzia aggiornerà gli schemi-tipo dei contratti di assunzione del personale alle previsioni contenute nell'art. 53, comma 16 ter, del D. Lgs. n. 165/2001, mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa, sia a titolo di lavoro subordinato, sia a titolo di lavoro autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

L'Agenzia procede inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Agenzia nei loro confronti, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

#### **Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione.**

Come noto, la legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo 35 bis nel d.lgs. 165/2001 che fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, di assumere i seguenti incarichi:



- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessione dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;
- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

Il richiamo per le commissioni di gara alle sentenze di condanna per delitti contro la p.a. è contenuto nella delibera n. 620 del 31.5.2016, pubblicata sul sito A.N.AC., relativa a *"Criteri per la nomina dei componenti delle commissioni giudicatrici nelle procedure bandite dall'A.N.AC. per l'aggiudicazione di contratti pubblici di appalto"*. L'art. 4, comma 2, di detto regolamento stabilisce infatti che *"I componenti non devono trovarsi in una delle condizioni previste dall'art.77, co.5 e 6, del d.lgs.50/2016 e, a tal fine, in sede di prima riunione della commissione di gara, devono rendere apposita dichiarazione recante l'indicazione dell'insussistenza delle suddette clausole"*.

Va rilevato, sul punto, che l'art.77, co. 6 succitato, del d.lgs. 50/2016 specifica che si applicano ai commissari di gara le disposizioni di cui all'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001, per il quale *"Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (reati contro la p.a.) : (.....): c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere"*.

In attuazione di tali previsioni, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in collaborazione con la Struttura amministrativa dell'Agenzia (Servizio Personale), verifica, per le finalità di cui all'art. 35 bis del D. Lgs. n. 165/2001, la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Agenzia o a soggetti anche esterni a cui l'Ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di gara, di concorso o per l'affidamento di incarichi. L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato, conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D. Lgs. n. 39/2013.

### **Whistleblowing.**

In merito alle misure di protezione del dipendente che segnala illeciti, occorre innanzitutto evidenziare che nel corso dell'anno 2017 non si sono registrate segnalazioni di *whistleblowing* tra i dipendenti dell'Agenzia.

In materia di *whistleblowing* l'ANAC ha già a suo tempo adottato le *Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)* con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015.

Di recente è entrata in vigore la legge n. 179 del 2017 recante *"Disposizione*



tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato". Il nuovo provvedimento di tutela dei "whistleblower" prevede, fra l'altro, che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, in caso di misure ritorsive dovute alla segnalazione, l'ANAC dovrà informare il Dipartimento della Funzione pubblica per gli eventuali provvedimenti di competenza e potrà irrogare direttamente sanzioni da 5.000 a 30.000 euro nei confronti del responsabile, mentre in caso di licenziamento il lavoratore sarà reintegrato nel posto di lavoro.

Sarà inoltre onere del datore di lavoro dimostrare che eventuali provvedimenti adottati nei confronti del dipendente siano motivati da ragioni estranee alla segnalazione. Nessuna tutela sarà tuttavia prevista nei casi di condanna, anche con sentenza di primo grado, per i reati di calunnia, diffamazione o comunque commessi tramite la segnalazione e anche qualora la denuncia, rivelatasi infondata, sia stata effettuata con dolo o colpa grave.

Per rispondere ai nuovi compiti assegnati dalla legge, l'ANAC predisporrà apposite nuove linee guida per la gestione delle segnalazioni.

Quanto al sistema informatizzato per la gestione delle segnalazioni di *whistleblowing*, già nel corso del 2016 l'ANAC ha avviato le attività per l'implementazione di un sistema per tale gestione; nel corso del mese di maggio 2017 è stato stipulato il contratto con il fornitore aggiudicatario. Nel corso del 2018 saranno avviate le procedure per la messa in riuso gratuito alle altre Amministrazioni Pubbliche.

Tenuto conto di quanto appena esposto, nonché alla luce della riorganizzazione in atto dell'Agenzia, si è ritenuto di rinviare l'adozione di regole specifiche relative a tale misura e di utilizzare canali e tecniche tradizionali, secondo la procedura descritta nell'Allegato 1 a della citata Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 dell'ANAC e che qui si sintetizza nei passaggi essenziali:

1. L'identità del segnalante verrà acquisita contestualmente alla segnalazione. Il procedimento di gestione della segnalazione deve garantire la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione e in ogni fase successiva. Naturalmente, la garanzia di riservatezza presuppone che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra, dunque, nella fattispecie prevista dalla norma come «dipendente pubblico che segnala illeciti», quella del soggetto che, nell'inoltare una segnalazione, non si renda conoscibile. In sostanza, la *ratio* della norma è di assicurare la tutela del dipendente, mantenendo riservata la sua identità, solo nel caso di segnalazioni provenienti da dipendenti pubblici individuabili e riconoscibili.

2. Il segnalante invia una segnalazione compilando un modulo reso disponibile dall'amministrazione sul proprio sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti-Dati ulteriori". Come suggerito dall'ANAC nell'Allegato 1 a della predetta Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, occorrerà inserire



il modulo cartaceo in doppia busta chiusa, da inviare all'ufficio protocollo, che la trasmetterà al Responsabile della prevenzione della corruzione. Il modulo deve garantire la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto e ad accertare la fondatezza di quanto segnalato. Resta fermo che la segnalazione potrà essere presentata anche con dichiarazione diversa da quella prevista nel modulo, purché contenente gli elementi essenziali indicati in quest'ultimo. La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal Responsabile della prevenzione della corruzione deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

- Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile della prevenzione della Corruzione, il dipendente potrà inviare la propria segnalazione all'ANAC nelle modalità definite nel paragrafo 4.2.1 del testo della Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 dell'ANAC;

3. il Responsabile della prevenzione della corruzione prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se indispensabile, richiede chiarimenti al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, con l'adozione delle necessarie cautele;

4. il Responsabile della prevenzione della corruzione, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati tra i seguenti soggetti: dirigente della struttura cui è ascrivibile il fatto; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; ANAC; Dipartimento della funzione pubblica. La valutazione del Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà concludersi entro trenta giorni. I dati e i documenti oggetto della segnalazione vengono conservati a norma di legge.

#### **Rotazione del personale.**

Premesso che il processo di organizzazione di ASSET non si è completato, al 31 gennaio 2018 sono presenti **n. 12 unità di personale dipendente**, di cui n. 11 dipendenti di categoria D (1 dipendente è attualmente in posizione di comando presso altre amministrazioni ed 1 dipendente è in distacco sindacale) ed 1 dipendente di categoria C.

Oltre al Direttore Generale/Commissario Straordinario, non sono presenti figure dirigenziali.

Trattandosi, al momento, di un ente di piccole dimensioni, tale misura di prevenzione non è stata finora presa in considerazione, anche per garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico, finalità questa meritevole di considerazione, sia per la giurisprudenza che per l'ANAC, per giustificare una deroga alla rotazione del personale (cfr. TAR Marche, sez. I, 23.05.2013, n. 370; delibera ANAC 4.2.2015, n. 13). L'Agenzia ha comunque adottato **misure alternative di prevenzione della corruzione**, per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi. In particolare, con ordine di servizio n. 4 del 9 dicembre 2015





l'allora Direttore Generale dell'AREM ha disposto che nell'area a rischio relativa al personale, il funzionario responsabile della predetta area venga affiancato da un altro funzionario per le attività legate alla gestione del personale, ed in particolare a quelle dei pagamenti e del sistema di rilevazione delle presenze/assenze dei dipendenti. In tal modo, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, **più soggetti condividono le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria**. L'adozione di tale misura, finalizzata alla condivisione delle fasi procedurali, rientra fra quelle indicate dall'ANAC nel PNA 2016, nell'ipotesi di impossibilità di rotazione del personale, specie all'interno di amministrazioni di piccole dimensioni.

#### **Conferimento e autorizzazione degli incarichi ai dipendenti.**

L'AREM, in quanto Ente strumentale della Regione Puglia, applica **la disciplina degli incarichi extra-istituzionali svolti dal personale dipendente della Regione Puglia**, approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 274 del 25 febbraio 2013.

#### **Formazione del personale.**

Per un'efficace lotta alla corruzione nella pubblica amministrazione, la normativa vigente<sup>11</sup> e l'ANAC (PNA 2013 e 2015) attribuiscono **un ruolo strategico alla formazione dei dipendenti pubblici** sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza.

In base a quanto previsto nel PNA del 2013, i percorsi di formazione devono articolarsi su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti;
- un livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione ed ai funzionari addetti alle aree a rischio.

Per ciò che concerne la **formazione specifica** rivolta al RPC, per l'anno 2017 l'AREM ha aderito alle **iniziative formative dell'INPS denominate "Corsi Valore PA"**, organizzate in collaborazione con Enti di formazione operanti in Puglia e riservate al personale dipendente delle pubbliche amministrazioni iscritto alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, i cui costi di partecipazione sono a totale carico dell'INPS.

In particolare, il Responsabile Anticorruzione dell'Agenzia ha regolarmente frequentato il Corso denominato **"Prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"**, organizzato dall'Università degli Studi di Bari, della durata di n. 60 ore.

11

L. 190/2012, art.1, comma 5, lettera b); comma 9, lettera b); comma 11.



Inoltre, nella giornata del 17 novembre 2017 è stata organizzata una giornata formativa in materia di anticorruzione e trasparenza, dalle ore 9,00 alle ore 13,00, rivolta a tutti i dipendenti dell'Agenzia, compresi quelli operanti nelle Aree a rischio di corruzione.

Per il 2018, per ciò che concerne la **formazione specifica** rivolta al RPC ed ai funzionari operanti nelle aree a rischio di corruzione, l'ASSET ha aderito alle **iniziative formative dell'INPS denominate "Corsi Valore PA"**.

Si è in attesa di conferma da parte dell'INPS dell'assegnazione dei dipendenti ai corsi indicati dall'Agenzia.

Si prevede, altresì, di avvalersi di eventuali iniziative formative della Regione Puglia, elaborate nell'ambito del Network regionale dei responsabili della prevenzione della corruzione di cui si è detto.

**Rinvio all'Allegato 1 del Piano.**

Le ulteriori misure di prevenzione della corruzione individuate nel presente Piano sono elencate nelle tabelle di cui all'Allegato 1.

Tali misure sono suddivise fra due aree a rischio:

Area a rischio A: Acquisizioni e progressioni del personale;

Area a rischio B: Affidamento di lavori, servizi e forniture.

A rafforzare gli obiettivi di prevenzione della corruzione, oltre alle misure indicate nelle predette tabelle, si richiede a ciascun dipendente di **segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse** esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte, avendo riguardo a quanto disciplinato dall'art. 6 bis della L. n. 241/1990, dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dal Codice di comportamento dell'Agenzia.

#### **ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO.**

Il presente Piano potrà subire modifiche e/o integrazioni per esigenze di adeguamento alle possibili future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

Lo stesso sarà monitorato ai fini della sua valida efficacia e aggiornato, modificato e/o integrato ogni qual volta emergano rilevanti variazioni dell'organizzazione o dell'attività dell'Agenzia.

Gli aggiornamenti e le eventuali modifiche e/o integrazioni in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e approvate con provvedimento del Direttore Generale/Commissario Straordinario dell'Agenzia.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche e/o integrazioni in corso di vigenza sarà data giusta evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul



sito *web* istituzionale dell'Agencia nella sezione "Amministrazione Trasparente" nonché mediante segnalazione via *e-mail* personale a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano, si applicano le disposizioni vigenti in materia.



## PTPCT - SEZIONE TRASPARENZA.

### CONSIDERAZIONI GENERALI.

La trasparenza nella Pubblica Amministrazione rappresenta uno degli strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale alle informazioni riguardanti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, nel caso di specie dell'Agenzia, allo scopo di consentire la generale possibilità di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La disciplina sulla trasparenza dell'operato della Pubblica Amministrazione è stata oggetto in questi ultimi anni di importanti interventi normativi finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, co. 2, D.Lgs. 33/2013).

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, già introdotto con l'art. 11, comma 2, del Decreto Legislativo n. 150/2009, è stato riproposto con alcune modifiche nell'art. 10 del D. Lgs. 33/2013, anche al fine di coordinare i contenuti del Programma con quelli del "Piano anticorruzione" e del "Piano della Performance".

In particolare, in quest'ultima versione sono stati precisati i compiti e le funzioni dei Responsabili della trasparenza e degli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito OIV) ed è stata prevista la creazione della sezione "Amministrazione trasparente" in sostituzione della precedente sezione "Trasparenza, valutazione e merito".

Il Programma, pur continuando a prevedere tutte le iniziative atte a garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità nell'ambito della P.A., considera la promozione di maggiori livelli di trasparenza una vera e propria area strategica con lo scopo di favorire forme sempre più diffuse di controllo da parte del cittadino e rendere sempre più efficiente l'operato e l'attività della pubblica amministrazione.

Nella fase di avvio della nuova Agenzia, in attesa che si completi l'attività di creazione del sito web istituzionale di ASSET, i dati vengono pubblicati all'interno del sito web istituzionale di AREM.

In particolare, nell'anno 2014, si è proceduto ad istituire sul sito istituzionale dell'Agenzia la sezione "Amministrazione Trasparente", organizzata nelle sotto-sezioni così come indicate e denominate nella Tabella 1 allegata al D. Lgs. n. 33/2013, all'interno delle quali sono stati inseriti i documenti, le informazioni ed i dati previsti dal medesimo decreto.

Dalla *home page* del sito è visibile il *link* della sezione "Amministrazione Trasparente", che consente di accedere ai contenuti prescritti per legge riguardanti gli obblighi di trasparenza.

L'obiettivo è quello di illustrare nella maniera più chiara possibile le attività condotte dall'Agenzia, tenendole in costante aggiornamento, in modo da consentire non solo alle Autorità preposte, ma anche al cittadino interessato, il controllo e la piena cognizione dell'operato dell'Agenzia.



Attualmente, provvede agli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" direttamente il Responsabile Unico per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Agenzia, cui vengono trasmessi dal funzionario responsabile dell'Albo on-line con e-mail i provvedimenti adottati dall'Agenzia; per quanto riguarda, invece, i provvedimenti relativi alle gare bandite dall'Amministrazione, alla relativa pubblicazione provvede direttamente il RUP.

Per le richieste di accesso civico, si è provveduto a pubblicare nella pagina iniziale della sezione "Amministrazione trasparente" il nominativo, il recapito telefonico e l'indirizzo e-mail del Responsabile per la trasparenza.

Inoltre, nella sotto-sezione "Altri contenuti – Accesso civico" sono state inserite le informazioni relative alle modalità di esercizio dell'accesso civico; nella medesima sotto-sezione sono stati, infine, pubblicati i moduli da utilizzare per le predette richieste.

Un potenziale elemento di criticità nella struttura organizzativa dell'Agenzia è rappresentato dalla preponderante presenza di archivi cartacei; anche la trasmissione del dato sia al soggetto responsabile della pubblicazione nell'Albo pretorio on line, sia al Responsabile per la trasparenza, avviene in modalità prevalentemente cartacea, ed in parte con inserimento manuale.

Questo potrebbe non consentire una tempestiva pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il D. lgs. n. 97/2016 recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*", di seguito d. lgs. n. 97/2016, ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni ed i rapporti con i cittadini.

Il d. lgs. n. 97/2016 è intervenuto su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo si rileva l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione tra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione all'ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

Successivamente, con le Linee Guida approvate il 28 dicembre 2016, l'ANAC ha dato indicazioni operative per l'attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza contenuti nel d. lgs. n. 933/2013, come modificato dal D. lgs. n. 97/2016.

Il presente Programma illustrerà innanzitutto le principali modifiche di carattere generale attuate a seguito dell'entrata in vigore del d. lgs. n. 97/2016, con particolare riferimento alla programmazione della trasparenza.



Si passerà poi ad individuare gli obiettivi strategici ed operativi in materia di trasparenza per il triennio 2018-2020.

Successivamente, si darà conto delle principali modifiche o integrazioni intervenute sugli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" dell'Agenzia, in attuazione del d. lgs. n. 33/2013, come modificato nel 2016, indicando anche le strutture dell'Agenzia coinvolte per l'attuazione di tali obblighi.

Infine, si forniranno alcune indicazioni circa l'accesso civico.

#### **MODIFICHE DI CARATTERE GENERALE.**

Tra le modifiche più importanti del d. lgs. n. 33/2013 si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT).

In attuazione di tale previsione, l'Agenzia adotta un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in cui è chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPC relativa alla trasparenza, secondo quanto previsto dal co. 8 dell'art.1 della l. n. 190/2012, come modificato dall'art. 41, co. 1, lett. g), del d.lgs. n. 97/2016. Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPCT e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione, nonché con il piano della performance. Ciò al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

#### **GLI OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI IN MATERIA DI TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2018-2020.**

##### **Obiettivo strategico n. 1:**

**Garantire la massima trasparenza dell'azione organizzativa intesa come accessibilità totale.**

##### **Obiettivi operativi:**

- a. Pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione;
- b. pubblicazione sul proprio sito istituzionale degli indicatori relativi agli andamenti gestionali ed all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali;



- c. pubblicazione dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- d. Diffusione dei dati sull'organizzazione e sul personale mediante pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni relative ai curricula e compensi relativi a direttori, titolari di posizione organizzativa e componenti OIV, tassi di assenza del personale, premi di risultato legati alla performance;
- e. Informazioni su incarichi e consulenze conferiti a propri dipendenti o altri soggetti esterni;

### OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE.

Nella presente parte del PTPCT si provvede ad indicare, per ciascun obbligo di pubblicazione, le seguenti informazioni, richieste dall'ANAC nelle Linee Guida "Trasparenza" di cui si è detto:

- responsabile della trasmissione dei dati;
- responsabile della pubblicazione dei dati;
- termini di pubblicazione di ciascun dato;
- monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.

Denominazione del singolo obbligo	Responsabile della trasmissione del dato	Responsabile della pubblicazione del dato	Termine di pubblicazione	Monitoraggio sull'attuazione dell'obbligo
PTPCT	RPCT	RPCT	15 gg. dall'adozione	Annuale
Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Direzione generale	RPCT	Tempestivo	Quadrimestrale
Atti amministrativi generali	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Documenti di programmazione strategico-gestionale	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Statuti e leggi regionali	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Codice disciplinare e codice di condotta	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Scadenario obblighi amministrativi	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Titolari di incarichi politici	NON APPLICABILE			
Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo	Direzione generale	RPCT	15 gg. Dalla nomina	Quadrimestrale
Cessati dall'incarico	Direzione generale	RPCT	15 gg. dalla	Quadrimestrale



			cessazione	
Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Rendiconti gruppi consiliari	NON APPLICABILE			
Atti degli organi di controllo	NON APPLICABILE			
Articolazione degli uffici	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Organigramma				
Telefono e posta elettronica				
Consulenti e collaboratori				
Incarichi amministrativi di vertice				
Incarichi dirigenziali e titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali				
Posti di funzione disponibili				
Ruolo dirigenti	NON APPLICABILE			
Dirigenti cessati dal rapporto di lavoro	NON APPLICABILE			
Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi dirigenziali	Struttura Amministrazione	RPCT	30 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Posizioni organizzative				
Conto annuale del personale	Struttura Amministrazione	RPCT	30 gg. dall'adozione	Annuale
Costo personale tempo indeterminato				
Personale non a tempo indeterminato	NON APPLICABILE			
Costo del personale non a tempo indeterminato	NON APPLICABILE			
Tassi di assenza	Struttura	RPCT	15 gg.	Quadrimestrale

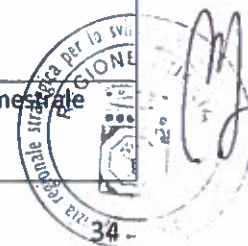




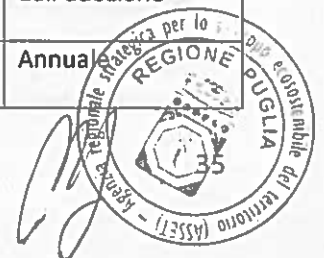
trimestrali	Amministrazione		dall'adozione	
Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti				
Contrattazione collettiva				
Contratti integrativi				
Costi contratti integrativi				
OIV				
Bandi di concorso				
Sistema di misurazione e valutazione della performance	Struttura tecnica permanente per la misurazione delle performance	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Piano della performance/PEG				
Relazione sulla performance				
Ammontare complessivo dei premi	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Dati relativi ai premi				
Enti pubblici vigilati	NON APPLICABILE			
Dati società partecipate				
Provvedimenti				
Enti di diritto privato controllati				
Rappresentazione grafica				
Tipologie di procedimento				
Recapiti dell'ufficio responsabile				
Provvedimenti organi indirizzo politico				
Provvedimenti dirigenti amministrativi	Link all'Albo on line			
Dati previsti dall'art. 1, comma 32, della L. n. 190/2012	RASA	RASA	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	NON APPLICABILE			
Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici	RUP	RUP	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Provvedimento che determina le esclusioni dalla	RUP	RUP	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale



procedura di affidamento e le ammissioni				
Composizione della commissione giudicatrice e curricula				
Contratti				
Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione				
Criteri e modalità				
Atti di concessione				
Bilancio preventivo	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Annuale
Bilancio consuntivo				
Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio				
Patrimonio immobiliare	NON APPLICABILE			
Canoni di locazione o affitto				
Atti degli OIV o organismi con funzioni analoghe	Struttura tecnica permanente per la misurazione delle performance	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Rilievi della Corte dei Conti	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Carta dei servizi e standard di qualità	NON APPLICABILE			
Class action				
Costi contabilizzati				
Liste di attesa				
Risultati delle indagini sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete e statistiche di utilizzo dei servizi in rete				
Dati sui pagamenti	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Dati sui pagamenti in forma sintetica e aggregata (SSN)	NON APPLICABILE			
Indicatore di tempestività dei pagamenti	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale



Ammontare complessivo dei debiti	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Annuale
IBAN e pagamenti informatici	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Semestrale
Dati su opere pubbliche	NON APPLICABILE			
Dati su pianificazione en governo del territorio	NON APPLICABILE			
Dati su informazioni ambientali	NON APPLICABILE			
Dati su strutture sanitarie private accreditate	NON APPLICABILE			
Dati su interventi straordinari e di emergenza	NON APPLICABILE			
Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	RPCT	RPCT	15 gg. dall'adozione	Annuale
Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	RPCT	RPCT	15 gg. dalla nomina	30 gg. dalla nomina
Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità	RPCT	RPCT	15 gg. dall'adozione	30 gg. dall'adozione
Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	RPCT	RPCT	15 gg. dall'adozione	30 gg. dall'adozione
Provvedimenti adottati dall'ANAC ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	RPCT	RPCT	15 gg. dall'adozione	30 gg. dall'adozione
Atti di accertamento delle violazioni	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	30 gg. dall'adozione
Accesso civico "semplice"	RPCT	RPCT	15 gg. dall'esercizio dell'accesso	30 gg. dall'esercizio dell'accesso
Accesso civico "generalizzato"	RPCT	RPCT	15 gg. dall'esercizio dell'accesso	30 gg. dall'esercizio dell'accesso
Registro degli accessi	RPCT	RPCT	Semestrale	Semestrale
Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Direzione generale	Servizio Tecnico	30 gg. dall'adozione	30 gg. dall'adozione
Regolamenti	Direzione generale	Servizio Tecnico	30 gg. dall'adozione	Annuale



Obiettivi di accessibilità	Direzione generale	Servizio Tecnico	30 gg. dall'adozione	Annuale
Dati ulteriori	DA DEFINIRE			

## ACCESSO CIVICO.

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");

b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato").

### Modalità di esercizio dell'accesso civico "semplice":

L'istanza va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT), il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Nonostante la norma non menzioni più il possibile ricorso al titolare del potere sostitutivo, da una lettura sistematica delle norme, l'ANAC ritiene possa applicarsi l'istituto generale previsto dall'art. 2, co. 9-bis, della l. 241/90.

Pertanto, in caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che conclude il procedimento di accesso civico come sopra specificato, entro i termini di cui all'art. 2, co. 9-ter della l. 241/1990.

A fronte dell'inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale nelle forme del rito speciale in materia di accesso ai documenti amministrativi, disciplinato dall'art. 116 del decreto legislativo n.104/2010 (Codice del processo amministrativo).

### Modalità di esercizio dell'accesso civico "generalizzato":

L'istanza (con la specificazione di documenti, dati e informazioni richiesti) è inviata anche per via telematica, a:



- a) ufficio che detiene documenti, dati e informazioni richiesti;
- b) ufficio relazioni con il pubblico;
- c) responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'accesso può essere negato (con espressa motivazione) per la tutela di interessi pubblici e privati.

**1. Il rifiuto per la tutela di interessi pubblici deve essere inerente a:**

- a) sicurezza pubblica e ordine pubblico;
- b) sicurezza nazionale;
- c) difesa e questioni militari;
- d) relazioni internazionali;
- e) politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- f) conduzione indagini su reati e loro perseguimento;
- g) regolare svolgimento di attività ispettive.

**2. L'accesso è altresì rifiutato per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:**

- a) protezione dei dati personali;
- b) libertà e segretezza della corrispondenza;
- c) interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresa la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Nel caso in cui l'amministrazione individui dei soggetti **controinteressati**, è tenuta a dare loro comunicazione della presentazione dell'istanza di accesso ricevuta.

I controinteressati hanno dieci giorni per presentare la loro motivata opposizione alla richiesta.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza.

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro trenta giorni, il richiedente può presentare **richiesta di riesame** al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Anche i controinteressati, in caso di non accoglimento della loro proposta di diniego dell'accesso, possono presentare richiesta al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Avverso la decisione dell'amministrazione o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al **Tribunale Amministrativo Regionale**.



In attuazione della disciplina appena esposta, l'AREM ha pubblicato, nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti"/"Accesso civico" gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo, nonché i moduli da utilizzare per l'esercizio di tale diritto.

#### **TERMINI E MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PROGRAMMA.**

Il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità", ora sezione trasparenza del PTPC, è stato predisposto dal Responsabile della trasparenza.

Il documento viene **aggiornato con cadenza annuale**, e le violazioni dell'obbligo di trasparenza graveranno, oltre che sul responsabile della trasparenza, anche sui responsabili delle strutture deputate all'aggiornamento delle informazioni di competenza, con applicazione delle misure sanzionatorie previste dall'art. 46 del D. Lgs. n. 33/2013 per tutti coloro che hanno concorso alla violazione.

L'adozione ed approvazione del Programma triennale avviene con provvedimento dell'organo di vertice dell'Agenzia.

L'attuazione del Programma triennale è demandata, oltre che al RPCT dell'ASSET, anche ai dipendenti dell'Agenzia competenti per materia operanti nelle strutture individuate nella tabella sopra riportata, che indica gli obblighi di pubblicazione.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza è svolto dal Responsabile per la trasparenza.

Ai sensi dell'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013, il Responsabile per la trasparenza, in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare; il Responsabile segnala altresì gli inadempimenti all'organo di vertice dell'amministrazione ed all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

#### **DISPOSIZIONI FINALI.**

Il presente documento è stato redatto a cura del Responsabile per l'Anticorruzione e la Trasparenza dell'ASSET, ed entra in vigore successivamente alla sua approvazione con provvedimento del Commissario Straordinario dell'Agenzia.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente atto, si rinvia alla normativa vigente.

Bari, 31 gennaio 2018



**Il Commissario Straordinario**  
  
**Ing. Raffaele Sannicandro**

## MAPPATURA DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

Nel disegno normativo della L. n. 190/2012 l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere da un'approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione e dall'analisi e valutazione dei rischi a cui sono esposti i vari uffici e procedimenti.

In primo luogo, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che la fase iniziale del processo di gestione del rischio sia dedicata alla **mappatura dei processi**, intendendo come tali *“quell'insieme di attività interrelate che creano valore trasformando le risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno dell'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni”*.

Una fase fondamentale del processo è l'individuazione del catalogo dei rischi, che si articola su due livelli:

a) **Area di rischio**, che rappresenta la denominazione dell'area di rischio cui afferisce il processo.

Le aree di rischio, già individuate dal legislatore ed applicabili all'ASSET sono:

- 1) Acquisizione e progressione del personale;
- 2) Affidamento di lavori, servizi e forniture.

b) **Processo**, che rappresenta una macro classificazione delle possibili attività di trasformazione di input in output dell'amministrazione.

Coerentemente con il processo di gestione del rischio delineato dal PNA sono stati individuati quattro blocchi, che corrispondono a:



1. Analisi dell'applicabilità dei processi;
  2. Identificazione delle Strutture deputate allo svolgimento del processo;
- B) Analisi e valutazione dei processi:**
3. Valutazione dei processi esposti al rischio in termini di impatto e probabilità;
- C) Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio.**





## FASE I

### LA MAPPATURA DEI PROCESSI

La Tabella n. 1 contiene:

- le aree di rischio individuate dal PNA come comuni a tutte le pubbliche amministrazioni ed applicabili all'ASSET;
- i principali processi associati alle aree di rischio, individuati dal PNA come comuni a tutte le amministrazioni.

Per ciascun processo vengono segnalati, nell'apposito spazio, gli uffici interessati allo svolgimento dello stesso.

AREE DI RISCHIO (All. 2 PNA)	PROCESSI	SOGGETTI INTERESSATI AL PROCESSO
AREA A: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Reclutamento	Direzione Generale
	Progressioni di carriera	Struttura Amministrazione
	Conferimento di incarichi dio collaborazione	Commissioni d'esame
	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	
	Requisiti di qualificazione	
Requisiti di aggiudicazione		



<b>AREA B: AFFIDAMENTO DI BENI, SERVIZI E FORNITURE</b>	<b>Valutazione delle offerte</b>		<b>Direzione Generale Commissioni di gara Responsabile Unico del procedimento (RUP)</b>
	<b>Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte</b>		
	<b>Procedura competitiva con negoziazione</b>		
	<b>Affidamenti diretti</b>		
	<b>Revoca del bando</b>		
	<b>Redazione del cronoprogramma</b>		
	<b>Varianti in corso di esecuzione del contratto</b>		
	<b>Subappalto</b>		



## FASE II

### ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI

Valutazione dei processi esposti al rischio.

La presente analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, mira a valutare l'esposizione al rischio dei processi organizzativi.

Ai fini della valutazione del rischio, sono stati individuati i criteri per la definizione dell'indice di probabilità e per la quantificazione dell'impatto, come indicato dall'Allegato 5 del PNA 2013.

**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO =**

**INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' \* INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO<sup>12</sup>**

**INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'** = Media dei Valori associati agli Indici di valutazione della probabilità

**INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO** = Media dei Valori associati agli Indici di valutazione dell'impatto.

Si riportano, nella seguente Tabella, i valori relativi agli indici di probabilità e di impatto ed il relativo valore di rischio.

La valutazione è stata eseguita in relazione alle aree di rischio individuate nella Tabella 1 "mappatura dei processi", di seguito riportate:

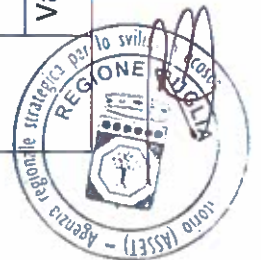
AREA A: Acquisizione e progressione del personale;

AREA B: Affidamento di beni, servizi e forniture.



Allegato 5 del PNA 2013 "Tabella Valutazione del Rischio".

AREA	PROCESSO	P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	I.1	I.2	I.3	I.4	Indice di probabilità	Indice di impatto	Rischio
AREA A	Reclutamento	2	5	3	1	1	2	1	1	2	5	2,33	2,25	5,25
	Progressioni di carriera	5	2	1	1	1	4	1	1	1	5	2,33	2,00	4,67
	Conferimento di incarichi di collaborazione	2	5	3	3	1	2	1	1	1	5	2,67	2,00	5,33
AREA B	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	5	5	1	5	5	5	1	1	0	4	4,33	1,50	6,50
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	5	5	1	5	1	3	1	1	0	4	3,33	1,50	5,00
	Requisiti di qualificazione	5	5	1	5	1	4	1	1	0	3	3,50	1,25	4,38
	Requisiti di aggiudicazione	5	5	1	5	1	4	1	1	0	3	3,50	1,25	4,38
	Valutazione delle	2	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,67	1,25	3,33



offerte																				
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	2	5	1	5	1	2	1	1	1	0	4	2,67	1,50	4,00						
Procedure competitive con negoziazione	2	5	1	5	1	4	1	1	1	0	4	3,00	1,50	4,50						
Affidamenti diretti	5	5	1	5	5	4	1	1	1	0	4	4,17	1,50	6,25						
Revoca del bando	5	5	1	5	1	2	1	1	1	0	3	3,17	1,25	3,96						
Redazione del cronoprogramma	5	5	1	3	1	2	1	1	1	0	3	2,83	1,25	3,54						
Varianti in corso di esecuzione del contratto	5	5	1	5	5	5	1	1	1	0	3	4,33	1,25	5,42						

AREA B



A seguito della definizione degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto, è stato calcolato un indice di rischio per ciascun processo analizzato. Il livello di rischio accettabile è stato definito sulla base della seguente matrice di rischio:

INDICI DI RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Probabilità* Impatto = 1÷25	
1÷4	Livello di rischio basso
5÷10	Livello di rischio medio
11÷25	Livello di rischio alto

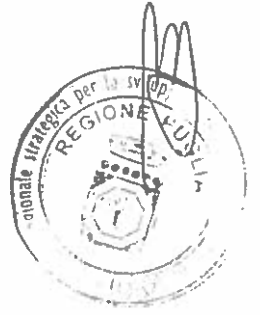


		PROBABILITA'				
		Improbabile 1	Poco probabile 2	Probabile 3	Molto probabile 4	Altamente probabile 5
<b>IMPATTO</b>	Marginale 1	1	2	3	4	5
	Minore 2	2	4	6	8	10
	Soglia 3	3	6	9	12	15
	Serio 4	4	8	12	16	20
	Superiore 5	5	10	15	20	25



## **FASE III**

# **IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**





## AREA A RISCHIO A) - ACQUISIZIONI E PROGRESSIONI DEL PERSONALE

### PRINCIPALI RISCHI DI CORRUZIONE:

*Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari; Irregolare composizione delle commissioni di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione (ad esempio, cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari); Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari; Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari*

### SOGGETTI DELL'AGENZIA COINVOLTI NELL'ELABORAZIONE ED ATTUAZIONE DELLE MISURE:

- Struttura Amministrazione;
- Direttore Generale/Commissario Straordinario;
- Responsabili del Procedimento;
- Responsabile Anticorruzione

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	TEMPISTICA
Adozione e pubblicazione del Codice di comportamento	2018
Regolamenti di funzionamento e organizzazione	2018-2019
Progettazione della formazione su anticorruzione e trasparenza	Annuale
Erogazione della formazione su anticorruzione e trasparenza	Annuale
Attivazione di una procedura interna per il monitoraggio semestrale delle attività	2019



Attuazione degli obblighi di trasparenza	Annuale
Monitoraggio periodico sull'attuazione degli obblighi di trasparenza	Semestrale
Programmazione ed effettuazione di controlli a campione sull'effettiva presenza in servizio del personale	Annuale
Analisi di misure, procedure nonché di presidi in tema di rotazione del personale che opera nelle aree a rischio di corruzione/Implementazione di controlli compensativi ove non siano possibili misure di rotazione del personale che opera nelle aree a più elevato rischio di corruzione	2020



## AREA A RISCHIO B) - AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

### PRINCIPALI RISCHI DI CORRUZIONE:

Accordi collusivi tra le imprese partecipanti ad una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti dello stesso; Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa; Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni; Abuso dei provvedimenti di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario; Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.

### SOGGETTI DELL'AGENZIA COINVOLTI NELL'ELABORAZIONE ED ATTUAZIONE DELLE MISURE:

- Struttura Amministrazione;
- Direttore Generale/Commissario Straordinario;
- Responsabile unico del procedimento (RUP);
- Responsabile Anticorruzione

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	TEMPISTICA
Regolamento per la ripartizione dell'incentivo di cui all'art. 113 del D. Lgs. n. 50/2016	2018
Definizione di una procedura interna ai fini della formalizzazione dei criteri per la selezione e nomina dei membri delle Commissioni di gara, con particolare	2019



riferimento al principio della rotazione		
Definizione di una procedura interna ai fini dell'accertamento dell'insussistenza delle cause di incompatibilità dei Commissari di gara	2020	
Definizione di una procedura interna per il monitoraggio del rispetto dei termini previsti dai singoli contratti per la fornitura di beni e servizi e, in caso di superamento degli stessi, informativa a cura del soggetto che attesta la regolare esecuzione della prestazione	2020	
Attuazione degli obblighi di trasparenza		Annuale
Monitoraggio periodico sull'attuazione degli obblighi di trasparenza		Semestrale

